



© UNICEF/UN187911/Assefin

Per l'abolizione della circoncisione femminile: «Saleema» in Sudan. Il vostro patrocinio di progetto.

Care amiche e cari amici dell'UNICEF,

per Fatima, un'alunna di nove anni del Sudan, l'intervallo si trasformava sempre in inferno. Fatima è un nome di fantasia. Abbiamo cambiato il vero nome per garantirle adeguata protezione e poter comunque condividere con voi la sua toccante storia. **Grazie a due genitori dalle vedute moderne, Fatima è scampata fino ad oggi al trauma della circoncisione.** I suoi compagni di scuola l'hanno pertanto definita «Ghalfa», vale a dire «una persona immorale». Continuavano a chiederle quando si sarebbe finalmente sottoposta alla circoncisione. «Per me sono stati i momenti più difficili e dolorosi», racconta Fatima in lacrime. «Il più delle volte facevo finta di non sentire, ma detestavo quando mi chiamavano «Ghalfa» e avrei voluto non mettere più piede a scuola.» Per tutelare Fatima, la famiglia si è trasferita e ora vive all'interno di una tribù che non pratica la circoncisione femminile.

Sebbene la circoncisione femminile sia vietata per legge in Sudan, questa pratica continua a essere esercitata, spesso segretamente. Quasi l'87 per cento delle ragazze e delle giovani donne del Paese sono circoncise e c'è ancora bisogno di molto lavoro per convincere la popolazione del fatto che tutti i bambini e gli adolescenti abbiano lo stesso diritto alla salute, alla protezione e all'integrità. I padrinati di progetto dell'UNICEF sono davvero fondamentali in questo senso. UNICEF Svizzera e Liechtenstein sostiene l'iniziativa «Saleema» in collaborazione con altri partner per lo sviluppo. La parola «Saleema» racchiude il concetto che l'anatomia femminile è perfetta per natura e che il suo stato originario è quindi sano e propizio. L'iniziativa mira a far sì che tutte le ragazze possano crescere protette e che sia considerato del tutto normale mantenere il proprio corpo integro e senza mutazioni.

«Come genitori e cittadini siamo responsabili di sensibilizzare tutta la popolazione sulle conseguenze negative della mutilazione genitale».

Meraiseel, padre di Fatima

Questo cambio di paradigma deve andare di pari passo con un cambiamento sociale, il cui obiettivo è giungere a una società libera dalla circoncisione femminile. Per farlo va incentivata, da un lato, una comunicazione che faccia presa sulla società e che valorizzi la visione positiva del corpo naturale delle ragazze e delle donne. **Dall'altro, servono misure efficaci per segnalare tempestivamente i casi di circoncisione e per evitare che si verifichino.** Per portare avanti i necessari cambiamenti a livello individuale, familiare, comunale e istituzionale, anche gli uomini e i ragazzi svolgono un ruolo importante.

A febbraio 2023, in collaborazione con il Ministero della Sanità, erano già sei le strutture sanitarie

a essere nominate ospedale «Saleema» o centro sanitario «Saleema»: due di ciascun tipo a Dongola e a Meroe nello Stato federale Northern State e uno per tipo negli Stati federali Karthum e River Nile. Queste strutture svolgono ora un'opera di sensibilizzazione nelle mamme e nei papà di giovane età e supportano le famiglie con figlie neonate a battersi per la loro «Saleema» per tutta la vita. A questo scopo, 190 persone con ruoli dirigenziali all'interno delle strutture sanitarie hanno ricevuto un training per quadri «Saleema». Tutti i partecipanti hanno contestualmente sottoscritto una dichiarazione per l'abolizione della circoncisione femminile.

Anche la madre di Fatima, Hanadi, si batte attivamente a favore dell'iniziativa «Saleema». È infatti membro di Al Sunut Child Protection Network, ha frequentato diversi training dell'UNICEF sulla protezione dell'infanzia ed è molto stimata dalla sua comunità. **Il padre di Fatima, Meraiseel, ribadisce la sua volontà che sua figlia non venga circonscisa per nessun motivo.** «Abbiamo visto e toccato con mano le conseguenze negative della mutilazione genitale. Come genitori e cittadini siamo responsabili di sensibilizzare tutta la popolazione.»

Con il vostro regolare contributo, l'iniziativa «Saleema» può crescere fino a diventare un movimento sociale incisivo per l'abolizione della circoncisione femminile in Sudan. Vi ringraziamo di cuore per il vostro impegno.

Cordiali saluti,
UNICEF Svizzera e Liechtenstein




Athena Parzefall
Responsabile programmi
Protezione dell'infanzia



© UNICEF/UN07/55880/ehani



© UNICEF/UN07/55880/ehani

Integrità e spensieratezza grazie a «Saleema»: le ragazze e le donne nel Sudan imparano a battersi attivamente per l'abolizione della circoncisione femminile.



Gli aiuti d'emergenza dell'UNICEF per il conflitto in Sudan

Il delirante conflitto in atto in Sudan da aprile 2023 sta mettendo in pericolo la vita di milioni di bambini. Più di 1.5 milioni di bambini sono stati sfollati dall'inizio del conflitto. Secondi i dati aggiornati a luglio 2023, 13,6 milioni di bambini hanno urgente bisogno di aiuti umanitari. Nonostante la pericolosa situazione presente nell'intero Paese in termini di sicurezza, l'UNICEF continua a essere operativo e a prestare aiuti d'emergenza.

Le informazioni sulla circoncisione femminile contenute in questa lettera fanno riferimento al periodo precedente allo scoppio del conflitto. Il progetto «Saleema» ha un lungo orizzonte temporale e prosegue nonostante le sommosse. Per i bambini colpiti dal conflitto, l'UNICEF raccoglie separatamente le donazioni per gli aiuti d'emergenza all'indirizzo [unicef.ch/conflitto-sudan](https://www.unicef.ch/conflitto-sudan)



→ **L'UNICEF**, il fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia, si impegna da più di 75 anni ovunque nel mondo per la sopravvivenza e il benessere dell'infanzia. [unicef.ch](https://www.unicef.ch)

Grazie
per la vostra
donazione.